



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 34 - febbraio 2022

«Il seme germoglia e cresce»

LE PAROLE DEL MODERATORE GENERALE USCENTE

La decima Assemblea generale della Comunità, riunita ad Agello – presso la Casa di preghiera Tabor – per eleggere i nuovi organismi di governo generale, è stata aperta dalla relazione di Stefano Ragnacci, moderatore generale uscente. Eccone il testo, con uno sguardo al passato e uno al futuro.

Il Regno dei cieli – dice Gesù – è simile a un uomo che getta il seme nel terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, **il seme germoglia e cresce**. Come succeda lui stesso non lo sa (Marco 4, 26).

Questa Parola mi pare sia una sintesi di questi ultimi tre anni, tanto particolari, in cui sono accaduti eventi non prevedibili, ma che il Signore ci ha spinto ad affrontare con co-

raggio, aprendoci a tutte quelle novità necessarie, però nella continuità della nostra storia.

E oggi, guardandoci indietro, vediamo che il seme gettato ha prodotto frutte, che la Comunità è cresciuta non solo nei numeri, ma anche nella sua identità.

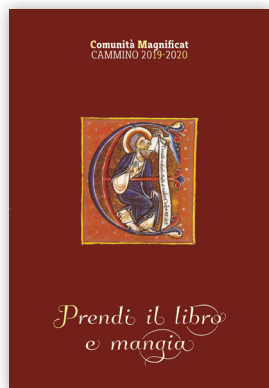
Al termine di un triennio non vogliamo fare un riassunto delle cose fatte, vogliamo però

ripercorrere insieme alcune tappe legate alle Parole che più di altre hanno segnato questo tempo, e che spero siano risuonate in noi e nelle nostre Fraternità.

Come ci ha parlato il Signore in questi tre anni

Fin dall'inizio di questo mandato abbiamo condiviso con voi come il Signore ci abbia





spinto a renderci sempre più coscienti della nostra dignità e della nostra identità.

Identità *comunitaria* e *carmatica*, chiamata a crescere attraverso una adesione al progetto di Dio in maniera sempre più completa, senza sé e senza ma, dove la vita del corpo – vissuto in maniera del tutto particolare nelle Fraternità – non è qualcosa di accessorio, ma di essenziale e vitale.

La Fraternità è luogo privilegiato, anche se non unico, per crescere in questa dimensione. Vita di Fraternità che ha bisogno di fantasia nell'essere realizzata, perché ognuna è diversa dall'altra e non c'è una ricetta che vale per tutti, ma in ogni luogo dobbiamo chiederci come attuarla, usando tutta la fantasia dello Spirito.

Questa affermazione – da sempre valida – sarà ancor più vera davanti all'allargamento della nostra Comunità in altre nazioni e in altre culture.

Su questa linea abbiamo provato – in questi anni – ad aprire una condivisione fra di noi sui *cammini* (*Seminario di*

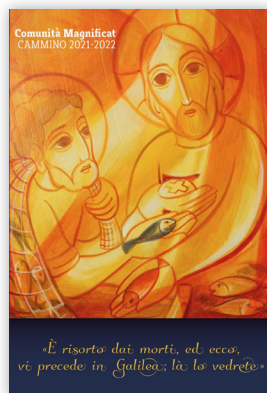
vita nuova, Discepolato, Scuola di Comunità, Noviziato) e abbiamo voluto apportare anche dei cambiamenti strutturali al *Cammino degli Alleati*, cercando di renderlo più vicino alle esigenze che da più parti emergono all'interno della Comunità. In esso abbiamo cercato di mettere al centro la *parola di Dio* – *letta, ruminata, assimilata e vissuta* – dando meno spazio allo scritto della catechesi su di essa e lasciando maggiore iniziativa di approfondimento sia ai responsabili di Fraternità che a ogni singolo alleato.

Abbiamo cercato di comunicare questo anche attraverso dei mezzi molto semplici:

- il *libretto*, stampato in modo tale da poter essere facilmente portato sempre appresso,
- la cadenza del *Cammino* con appuntamenti fissi e altri variabili, lasciando moltissima autonomia nella realizzazione di questi.

I punti fermi e fondamentali li abbiamo individuati:

- nella centralità della Parola,
- nella centralità della preghiera comunitaria,



- nella vita fraterna.

Tutto ciò lasciando la massima libertà di azione sul “come” vivere ogni tappa.

In un incontro avuto circa un anno e mezzo fa con i Moderatori di tutte le Fraternità, ci è sembrato di cogliere che questo nuovo ordine abbia portato generalmente dei benefici.

I futuri Responsabili generali, insieme al Collegio dei consultori e all'Assemblea generale, dovranno continuare a interrogarsi sui modi migliori per far camminare la Comunità sulla via di Dio.

“Cose nuove e cose antiche”

In questi anni una Parola ci ha seguito fin dall'inizio: “Cose nuove e cose antiche” (Matteo 13, 52). Il Signore ci ha spinto a guardare al futuro con occhi nuovi, senza però dimenticare la nostra storia.

La Comunità Magnificat è nata intorno al momento di preghiera e alla Parola spezzata e condivisa: queste le *cose antiche* da cui siamo voluti ripartire, per ritrovare in queste un nuovo vigore per crescere

nella santità personale e nell'identità comunitaria.

Nell'ottobre del 2019, come se volesse avvisarci di quello che sarebbe arrivato di lì a poco, il Signore ci chiamava a non farci prendere dalla "depressione del profeta" mettendoci davanti la figura di Elia che scappa dopo essere stato rifiutato da tutto Israele. Dopo avere camminato per 40 giorni Elia si è sentito rivolgere questa domanda dal Signore: «*Che cosa fai qui, Elia?*» e la risposta è stata disarmante: «*Sono rimasto solo*» (cfr. 1Re 19, 9-10).

Non so quante volte in questo tempo ci siamo *sentiti soli*, abbandonati, inadatti, arrabbiati con Dio e con i fratelli...

Ma oggi è necessario tornare in noi stessi domandandoci: come possiamo dire a Dio: «Sono rimasto solo?». E lui dove è, dove è stato?

Siamo stati e continuiamo a essere così ciechi da non vederlo? Eppure – in questi anni – tanti sono stati i segni della sua presenza.

E comunque anche, in questa situazione, dobbiamo riconoscere che *il seme continua a*

crescere sia che vegliamo sia che dormiamo. E Dio ce ne dà continua prova.

In questo tempo davanti alle nostre difficoltà e incapacità più e più volte il Signore ci ha detto che Lui gradisce una "comunità in ginocchio".

Questo atteggiamento è il miglior modo che Dio ha di farsi spazio fra di noi e nei nostri cuori, per aprirsi un varco che gli permetta di compiere le sue opere: solo per un popolo che sta in ginocchio davanti a lui, che si mette in ascolto della sua parola. Non importa se siamo affaticati, stanchi e incapaci; il Signore continua ad usarci al di là delle nostre capacità. L'importante è restare in ginocchio. Anche quando vediamo che le nostre idee non collimano, che le nostre visioni sono diverse, che vediamo cose diverse, l'importante è restare in ginocchio!

Qualche tempo fa don Luis Rosón ci diceva: "Sono stupito di come cambio idea quando prego".

Dio ha bisogno di persone che hanno idee, ma che sono disposti a cambiarle e, se necessario, anche radicalmente!

Ma questo può avvenire solo alla sua presenza, restando in ginocchio.

È questo che sta cercando il Signore da noi prima di tutto e sopra tutto: una Comunità in ginocchio.

È stato un triennio che, nonostante le sue complessità, ci ha spinti a rimettere in discussione – non per abolirle, ma per appropriarcene in maniera ancora più completa – anche scelte fatte da tempo. Del cammino dei cenacoli ho detto; abbiamo avuto incontri per aggiornare e ripensare anche i cammini di *Discepolato* e *Noviziato*.

Abbiamo iniziato, ma non abbiamo finito. Su questo c'è ancora molto da fare e spero che questo confronto fra i ministeri interessati, Responsabili generali e quanti altri sono chiamati ad operare in questo ambito, continui portando ancora tanti frutti di grazia.

Non dobbiamo aver paura di parlare di qualsiasi cosa, di ridiscutere qualsiasi cosa. Non tanto per il gusto di rimettere tutto in discussione, ma – se mai – con lo spirito di capire meglio e vedere se quello che stiamo facendo risponde a quello che il Signore ci chiede oggi. **Dobbiamo solo trovare tempo, un tempo importante, per stare in ginocchio e confrontarci apertamente. Così siamo nati e così dobbiamo continuare a crescere.**

"Vino nuovo in otri nuovi"

Un'altra Parola che ci è stata donata ci è sembrata in continuità con quanto detto: "*Vino nuovo in otri nuovi*" (Matteo 9, 17).



L'abbiamo condivisa molte volte, ma è una chiave di lettura troppo importante per essere lasciata nel passato.

C'è sempre un vino nuovo da ricercare, per cui c'è sempre bisogno che i nostri otri si rinnovino: pena la loro scoppiare, con la conseguente perdita del vino e degli otri.

Questa Parola ci chiede di stare attenti, perché ogni anno c'è una vendemmia con un conseguente vino nuovo. Non possiamo adagiarci troppo su quello che capiamo, perché velocemente diventa vecchio!

Le novità di Dio sono in mezzo a noi, ma solo una Comunità in ginocchio, aperta continuamente all'opera dello Spirito, può vederle e comprenderle.

"Tornate in Galilea"

L'ultima Parola che voglio ricordare con voi è quel *"Tornate in Galilea e là mi vedrete"*, che il Signore ci ha mandato

nell'ultimo anno e che cerchiamo di approfondire attraverso il cammino che stiamo vivendo. *"Tornare"* non per rifare la stessa strada, non per rivivere gli stessi avvenimenti, ma per fare una nuova esperienza di Dio. Perché questa Comunità ha bisogno di fare una nuova esperienza di Dio!

La promessa che ci sta davanti è quella che lo rivedremo in Galilea, se solo abbiamo la voglia e il coraggio di tornarci.

Tornare in Galilea è rimettersi in cammino, rimettersi in discussione. Non lasciarci opprimere del *"demone del mezzogiorno"* che assale il monaco a metà della giornata, quel demone che ti fa sentire solo la fatica e che ti toglie la speranza; quel demone che alla fine vuole convincerti che è tutto inutile.

Ancora oggi, come all'inizio di questo triennio, il Signore ci incoraggia a camminare, confidando non solo che le sue

meraviglie non sono finite, ma che di fronte a noi c'è un presente ed un futuro ancora più rigoglioso ed abbondante del nostro passato, perché, *sia che vegliamo o che dormiamo, senza che sappiamo come, il seme cresce e continua a crescere!*

Questo è il Regno di Dio, questa è la Comunità Magnificat.

Costruire il secondo piano

Di questa grazia, una parte importante, è quell'invito che il Signore ci ha fatto di cominciare a costruire il secondo piano della casa, come diceva una profezia venuta nell'incontro con i giovani della Comunità.

Costruire significa che c'è un passato, un presente e un futuro. Futuro che forse non sarà come lo abbiamo pensato o come lo vorremmo, ma un futuro di cui vogliamo sperare che sia secondo il disegno di Dio.

Parlarne oggi, che siamo chiamati a rinnovare gli organi di governo generali della Comunità, mi pare importante: tutti siamo chiamati – in modi diversi – a costruire questo *secondo piano*, secondo le forze, le capacità, i carismi, i ministeri che si hanno.

Questo secondo piano dovrà poggiare sul primo, ma non necessariamente sarà uguale ad esso (...cose nuove e cose antiche...). Sarà in armonia con lo stile della casa già costruita, ma non necessariamente riproporrà ogni dettaglio (...vino nuovo in otri nuovi...).

Fidiamoci di Dio e fidiamoci dei fratelli.



La crescita della Comunità

Anche in questo periodo di difficoltà abbiamo visto crescere la Comunità, in tutte le direzioni: numerica, ministeriale, identitaria. Solo in questo ultimo anno tre *Fraternità in formazione* sono divenute *Fraternità*; oltre cinquanta fratelli sono entrati in Alleanza.

I ministeri nel campo della *formazione*, dell'*evangelizzazione*, della *carità* hanno operato in maniera importante.

La Fondazione Magnificat

Legata all'esperienza della carità voglio sottolineare in modo particolare la grande opera fatta dalla nostra Fondazione Magnificat.

Purtroppo, e di questo ce ne scusiamo, non abbiamo dato tempo – negli incontri dell'Assemblea – per approfondire l'opera che la Comunità, attraverso questo strumento, sta portando avanti in varie parti del mondo, soprattutto – ma non solo – verso i bambini. Oggi eleggeremo anche il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, ed è giusto sottolineare come – attraverso la grande opera di generosità di alcuni fratelli e sorelle – questo organismo può venire a contatto e provvedere a tante necessità.

Che la Comunità abbia istituito al proprio interno una Fondazione non può significare solo che ci attiviamo per il 5 per mille, ma che conoscendone le finalità e i progetti, la sosteniamo e la promuoviamo nei nostri ambienti: al lavoro, in famiglia, con gli amici...

Sempre più spesso l'opera di evangelizzazione della Comunità si lega a doppio filo con l'opera caritativa che la Fondazione svolge. Così è partita in Romania, e oggi è vicina alle opere di evangelizzazione in Uganda, Pakistan, Siria e in altre nuove nazioni.

Noi non facciamo il bene perché così la Comunità cresce, ma è il crescere della Comunità che ci mette in contatto con le necessità del mondo a cui il Signore ci chiama a rispondere.

Impegnarsi dunque nella Fondazione è impegnarsi a seminare quel seme che poi, che *si dorma o si vegli, cresce da solo*.

Anche in questo campo dobbiamo dire che troviamo e riscontriamo risposte inaspettate da persone al di fuori della nostra Comunità che scelgono la nostra Fondazione per fare il bene. Credo che questo sia un segno di Dio che ci incoraggi non solo nell'andare avanti, ma anche a moltiplicare gli sforzi.

Lo Statuto

Non possiamo non ricordare il grosso lavoro svolto da questa Assemblea sullo Statuto in questi ultimi anni.

Lavoro difficile, oscuro, estenuante, che ha creato anche tensioni, malumori e sofferenze – inutile negarlo – e che non hanno portato ancora nemmeno alla sua approvazione.

Sottolineando ancora le difficoltà avute e non volendole minimamente sminuire, voglio però dire che oggi siamo qui, ci siamo tutti, siamo insieme,



non ci siamo divisi. Merito di Dio, ma merito anche nostro, soprattutto di quei fratelli che più di altri hanno sofferto o soffrono per alcune modifiche apportate.

Mi sento di dire che in questo corpo, insieme a tanti limiti, c'è una maturità che ormai ci è riconosciuta in molti ambienti e da molteplici persone attraverso attestati di stima. Non ultimi la lettera che ci ha indirizzato padre Raniero e le affermazioni fatte da don Luis Rosón nell'ultima formazione.

Posso solo sperare e pregare insieme a voi che questo percorso sia avviato verso la fine.

Insieme allo Statuto voglio anche ricordare che vari fratelli sono impegnati a scrivere il *Libro di vita* della Comunità, quel testo in cui vogliamo far passare la storia che Dio ha scritto in noi e con noi, cogliendone l'essenza.

Editoria

Questa Assemblea è stata chiamata tempo fa ad esprimersi sulla costituzione di una nostra *casa editrice* per valorizzare i numerosi testi scritti al nostro interno e che, ne siamo certi, non sono un patrimonio

valido e utile solo per noi, ma possono diventare una fonte di grazia per molte persone.

Su questo progetto la pandemia ha giocato molto allungando i tempi... Ultimamente abbiamo ripreso in mano la cosa e sembra essere avviata verso una veloce soluzione, con l'individuazione di alcune persone che saranno chiamate a operarvi in prima persona, anche se – ovviamente – non in maniera esclusiva.

Ci piacerebbe, parlando di editoria, che il *Bollettino* mensile che ci ha accompagnato in questi anni, venga portato avanti. **Le nostre Fraternità hanno bisogno che ci sia un qualcosa che le colleghi e le informi su quanto sta accadendo nella vita del corpo intero.**

San Manno

Anche per il complesso di San Manno, dopo il crollo della trave, grazie al tanto lavoro di alcuni, si è miracolosamente trovata la via per poter iniziare i lavori. **Siamo fiduciosi che nei prossimi mesi potremo non solo rimettere a posto la trave caduta, ma finire anche di sistemare la parte che è rimasta da completare con una foresteria, così che la casa possa sempre di più essere il cuore della Comunità.**

A questo proposito però è necessario ricordare che, a San Manno, manca ancora qualcosa: per grazia di Dio abbiamo l'adorazione; abbiamo persone che ci lavorano e speriamo che nel prossimo futuro possano anche aumentare. Manca però una comunità che ci viva...

Dovremo riprendere a riflettere e pregare su questo.

Casa Tabor

Il nome che abbiamo scelto durante un momento di preghiera come Assemblea per il luogo che oggi ci ospita è un programma.

Casa Tabor è una ricchezza per tutta la Comunità, grazie anche alla generosità di vari fratelli. Luogo di preghiera, luogo di ritiro, luogo d'incontro.

Il Signore ci ha voluto regalare questa Casa: dobbiamo usarla, sentirla nostra. È una vera e propria opportunità che dobbiamo sfruttare pienamente. Non solo coloro che sono vicini, ma ogni Fraternità della Comunità.

Una profezia per il futuro?

Ho lasciato per ultima la cosa che mi ha colpito di più in questi ultimi tempi.

Ricorderete che nell'ultima Assemblea abbiamo letto la lettera che alcuni fratelli della nostra Comunità e della *Comunità Magnificat Dominum* ci avevano mandato, nella quale proponevano di costituire un

gruppo di persone di entrambe le realtà che si incontrassero.

Dopo quella lettera, in vista della costituzione di quel gruppo, dapprima come *Responsabili generali*, poi insieme ai fratelli della *Magnificat Dominum* e infine con il nostro *Consiglio*, abbiamo pregato per sentire una parola del Signore.

Questa Parola ci ha toccato, commosso, vorrei dire convertito, nel vero senso della parola: ci ha fatto cambiare rotta, cambiare strada, cambiare idea.

Per come lo abbiamo capito ci sembra che il Signore ci spinga a costruire una sola comunità in una nuova alleanza.

Starà a noi far sì che il suo sogno, diventi il nostro sogno. Da qualche giorno la commissione chiamata a legare rapporti sempre più profondi è stata costituita... Buon lavoro.

Intanto, in accordo con i fratelli della *Magnificat Dominum*, questa estate potremo pensare di vivere il campeggio insieme, esperienza che negli anni passati abbiamo vissuto e che forse torna ad essere un luogo concreto dove iniziare a vivere una nuova unità.

Non dobbiamo precorrere i tempi, ma non dobbiamo nemmeno allungarli! E ci è sembrato che il Signore non volesse perdere tempo per realizzare il progetto.

Ma su questo, come su ogni cosa che ci sta davanti, vogliamo credere che quando il seme è stato seminato, che il contadino vegli o dorma, questo cresce da solo e speriamo di vederne i frutti a breve. Amen. ■



«Coraggio e al lavoro»

L'INVITO AI NUOVI RESPONSABILI GENERALI

Il momento delle elezioni dei *Responsabili generali* porta sempre con sé sentimenti e ragionamenti, timori e speranze. Ogni volta, chi è chiamato a decidere col proprio voto se scegliere o meno qualcuno per un servizio generale, è preso da molte considerazioni, a volte in contrasto tra di loro. Poi – per grazia di Dio spesso ci capita – si fa strada la cosa giusta: affidarsi in preghiera all'ispirazione di Dio. Anche stavolta ci pare di poter dire che questo è accaduto.

Sabato 12 febbraio 2022 la *Casa Tabor* di Agello si è riempita di una cinquantina tra anziani e moderatori di Fraternità, mentre una ventina erano collegati via Zoom, sia dalla Romania che da varie parti d'Italia. Alla fine sono stati 72 su 73 i membri dell'Assemblea presenti nel week-end convocato per rinnovare tutti gli incarichi di governo generale della Comunità.

Accompagnata dalla presenza pressoché ininterrotta del Signore Gesù esposto sull'altare, la riunione dell'Assemblea ha vissuto momenti di intensa preghiera, nella quale non è mancata la Parola di Dio proclamata e meditata. In particolare, nel primo momento di preghiera, si è riflettuto sulla chiamata della Comunità a essere un popolo che appartiene al Signore.

Al termine della relazione di Stefano Ragnacci – riportata nelle pagine



precedenti – Oreste Pesare ha presentato le attività caritative realizzate nel 2021 e quelle previste per 2022 della [Fondazione Magnificat O.N.L.U.S.](#); quindi l'Assemblea ha eletto, per i prossimi cinque anni sei dei sette membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione nelle persone di **Stefano Lince, Oreste Pesare, Daniela Monni, Maria Cristina Vitullo, Luca Iuzzolini e Teresa Ciocciola**. Il settimo membro del CdA sarà eletto, al loro interno, dai nuovi [Responsabili generali](#).

La prima giornata si è poi conclusa ancora con un momento di adorazione eucaristica, vissuta nel dopocena da quanti si erano fermati presso *Casa Tabor*.

* * *

Domenica 13 febbraio, dopo la preghiera iniziale nella quale una delle parole di Dio che più ha risuonato è stato l'invito di Gesù: "*Chi ha sete venga a me e beva*", l'Assemblea, rimanendo sempre in preghiera davanti al Santissimo Sacramento esposto, ha proceduto all'elezione dei cinque nuovi Responsabili generali, tra di essi del nuovo Moderatore generale e, infine, dei sette membri del Collegio dei Consultori.

Per la prima volta, candidati alla elezione come Responsabili generali, erano ammessi anche alleati non "[anziani](#)" che avessero svolto per almeno due mandati il servizio di Responsabile di Fraternità.

Il numero di candidati tra i quali l'Assemblea era chiamata a individuare per mezzo dell'elezione quanti il Signore aveva scelto per ricoprire quel ruolo, era inusualmente alto, quarantatré, contro un numero che di solito, nelle occasioni precedenti, non arrivava a venti unità.

L'elezione ha consegnato al prossimo triennio di governo cinque persone che, per numero di voti, si sono staccate nettamente da tutte le altre – segno evidente che il corpo degli elettori si è davvero lasciato guidare “dall'alto” – e con, almeno, una novità assoluta.

Sono risultati eletti responsabili generali: **Maria Rita Castellani, Andrea Orsini, Michele Rossetti, Alessandra Maria Pauluzzi e Angelo Spicuglia.**

Alessandra e Angelo per la prima volta sono stati chiamati a servire in questo ministero generale, mentre Maria Rita, Andrea e Michele lo hanno già vissuto nel passato. La vera assoluta novità è stata rappresentata dal fatto che, per la prima volta, una persona “non

anziana” – Alessandra – è entrata a far parte dei Responsabili generali.

Per la prima volta, inoltre, un membro della Zona di Sicilia – Angelo – viene eletto a questo ministero.

La successiva votazione, quella per scegliere il nuovo Moderatore generale, ha poi portato una ulteriore novità: è stata eletta una donna, **Maria Rita Castellani**, a ricoprire questo ruolo.

È stata infine ancora una novità quella costituita dal fatto che sia stata una elezione – invece che una designazione interna tra i Responsabili generali – a scegliere chi avrebbe dovuto diventare il portavoce comunitario generale.

L'ultima delle votazioni previste – vissuta anch'essa ancora in preghiera davanti al Santissimo – è stata quella per individuare i sette membri del Collegio dei Consultori, cioè sette fratelli anziani che avranno il compito di sorreggere con

il consiglio il lavoro dei Responsabili generali. Sono risultati eletti: **Giuseppe Piegai, Stefano Ragnacci, Daniele Mezzetti, Vincenzo Genovese, Oreste Pesare, Paolo Bartocchini, e Massimo Roscini.**

La decima Assemblea generale della Comunità si è conclusa con la Santa Messa presieduta da padre Victor-Emilian Dumitrescu e concelebrata da don Luca Bartocchini e don Daniele Malatacca.

Prima della benedizione finale sui neo responsabili generali tutta l'Assemblea ha pregato invocando il dono dello Spirito Santo e di tutti i doni necessari al ministero. Una Parola è stata profeticamente donata a questo nuovo ministero: *“Coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi”* (Aggeo 2, 4). Così Dio benedica i nuovi organi di governo generali della Comunità! ■



Da sinistra: Michele, Maria Rita e Angelo ripresi durante la preghiera dopo l'elezione, mentre Alessandra e Andrea non erano fisicamente presenti ad Agello durante l'Assemblea.